

Gruppo Esperti
per l'insegnamento dell'italiano
nella scuola media

Alla cortese attenzione del Gruppo plurilinguismo

giugno 2004

Appunti sul tema: l'italiano e le lingue seconde

La lingua italiana è la principale matrice della nostra identità culturale, della memoria storica, della rappresentazione del sapere e della interpretazione della nostra realtà, come pure dello sviluppo affettivo e cognitivo. Questa polivalenza costituisce la caratteristica e la ricchezza dell'insegnamento dell'italiano, che si differenzia dunque in modo netto dall'insegnamento delle lingue seconde, più attento agli aspetti legati alle pratiche comunicative. Ci pare questo un principio da rispettare, pena il rischio di livellare verso il basso l'acquisizione delle conoscenze e competenze linguistiche degli allievi.

A rendere il divario tra l'italiano e le lingue seconde ancora più evidente soccorre il dato storico, che evidenzia quanto l'evoluzione della nostra lingua, prevalentemente documentata dai testi scritti, sia stata molto più lunga e faticosa rispetto a quella delle altre. Ne consegue che la grammatica dell'italiano presenta molte più variabili morfosintattiche e lessicali, che implicano un insegnamento particolarmente articolato e rigoroso.

L'insegnamento della lingua materna non si limita però alla sola acquisizione delle strutture grammaticali di base, ma mira soprattutto a mettere l'allievo nella condizione di accedere al patrimonio culturale e a offrirgli la possibilità di dare corpo al suo pensiero e di imparare a interpretare criticamente la realtà, padroneggiando a fondo le diverse possibilità linguistico- espressive; e questi sono obiettivi che vanno ben oltre la semplice funzione comunicativa.

Non bisogna poi dimenticare che l'insegnamento dell'italiano assume un ruolo fondamentale come fattore di socializzazione, in una comunità sempre più frammentata nei suoi valori di riferimento e fortemente caratterizzata da una presenza multi-etnica, e contribuisce in modo sensibile alla formazione dell'identità personale e al senso di appartenenza culturale.

Tutte queste caratteristiche concorrono a fare dell'italiano un vero e proprio asse portante del progetto pedagogico per la scuola di base e un indispensabile strumento propedeutico all'apprendimento di ogni altra disciplina e delle stesse lingue seconde; in quanto tale esso assume uno statuto peculiare che difficilmente può rientrare nella definizione di plurilinguismo proposta.

Un punto di incontro ragionevole nello studio dell'italiano e delle lingue seconde si colloca nell'area comune delle nozioni grammaticali e metalinguistiche. Il principio di pluriculturalismo così come è

inteso nel *Rapporto finale del gruppo plurilinguismo* e nel volume del Consiglio d'Europa, *Quadro comune di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, 2002, non è in sintonia con gli obiettivi dell'insegnamento della nostra disciplina: la cultura quale noi la intendiamo comprende, come contemplato nei nuovi piani formativi di italiano, la capacità di affrontare criticamente i testi letterari e no, per una migliore conoscenza di sé e del mondo, della nostra identità e della nostra storia. A nostro parere l'unica lingua che, all'interno della scuola media, ancora permette di accedere a testi di un certo spessore è l'italiano, essendo venuto a mancare l'apporto del francese che finora, con 7 anni di insegnamento, consentiva all'allievo di entrare in relazione con una dimensione culturale fatta anche di testi non puramente informativi o strumentali.

Osservando in particolare i "principi guida di un insegnamento plurilingue" (*Rapporto finale del gruppo plurilinguismo*, p.6) notiamo che:

- per quanto concerne l'italiano, la valutazione non si basa né può basarsi sull'idea di Portfolio europeo delle lingue, che d'altronde non è pensato per la lingua madre: "Benché intitolato **Padronanza**, il livello C2, il massimo di competenza previsto, non intende indicare la competenza del parlante nativo o una competenza che vi si avvicini." *Quadro comune di riferimento per le lingue ...*, p.45;
- gli obiettivi dell'italiano non sono definiti in relazione ai livelli del quadro Europeo di riferimento: questi ultimi, infatti, danno unicamente delle indicazioni strumentali, tralasciando completamente l'aspetto di formazione del pensiero, fondamentale invece per la lingua madre;
- l'insegnamento della lingua madre è solo in parte complementare alle lingue seconde: è infatti la base sulla quale si costruisce il pensiero e l'approccio al mondo e molto raramente potrà avvalersi di strategie e tecniche apprese durante lo studio delle lingue seconde.

Temiamo inoltre che le strategie didattiche, non esplicitate nel documento ma menzionate nel *Quadro comune di riferimento per le lingue...*, p.80, vadano in direzione opposta alla nostra, perché convergono verso la conoscenza approssimativa di una lingua d'uso, dal valore prettamente comunicativo. Nella riflessione linguistica, in italiano, si rende invece necessario scandagliare ben altre profondità: per esempio, accanto all'arricchimento del patrimonio lessicale, all'apertura verso le molteplici possibilità espressive (quali la ricerca dei sinonimi, la padronanza dei diversi registri linguistici ecc), occorre favorire l'acquisizione della capacità di formulare il pensiero con la maggiore esattezza sintattica: esigenze, queste, incompatibili con le strategie e gli obiettivi fissati dal gruppo plurilinguismo.

Annotiamo infine che le risultanze del rapporto Pisa, nonché quelle delle prove cantonali annuali di italiano, segnalano diffuse carenze linguistiche fra i quindicenni, riproponendo un quadro che già si profilava nel documento *Dall'ascolto alla scrittura* - redatto nel 1990 a cura degli esperti di italiano in collaborazione con l'USR - e che si va confermando recentemente negli studi avviati dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana. L'allineamento dell'insegnamento dell'italiano alle lingue seconde non farà allora che peggiorare la situazione, con evidente e gravissimo danno per la conoscenza della lingua del territorio.

Il gruppo esperti per l'insegnamento dell'italiano